

Trump, lâ??Ucraina e lâ??Europa

Descrizione

Trump lâ??Ucraina e lâ??Europa

Trump ha accelerato sulla questione Ucraina. Con i suoi tipici metodi rozzi e violenti, ha posto il tema su un terreno molto diverso. Ce lo si poteva aspettare, forse non con questi tempi e questa forma. Lâ??approccio sembra tipico del nuovo imperialismo autocentrato della superpotenza statunitense. La logica Ã¨ che la Cina Ã¨ il vero competitore strategico (in questo egli non innova: radicalizza un orientamento giÃ emerso negli ultimi lustri in modo evidente nellâ??Ã©lite statunitense). Quindi occorre concentrare le risorse contro di essa, ed evitare di disperderle in un angolo lontano e marginale del mondo quale lâ??Ucraina. Compiacendo cosÃ¬ Putin, che si punta a blandire per provare a staccarlo dalla dipendenza da Pechino. Quindi: basta finanziamenti a Kyiv. E anzi, pretendiamo dagli ucraini qualcosa in cambio di quello che abbiamo finora dato, cioÃ¨ il famoso accordo sulle terre rare (che in realtÃ Ã¨ un accordo sulla possibilitÃ delle imprese Usa di cercare presunte risorse minerarie, formulato in maniera molto spiccia e neocoloniale). E quindi, infine: trattiamo con Putin per chiudere questa partita irrilevante, per poter concentrarci su questioni piÃ¹ decisive. Se lâ??Ucraina va ancora difesa, ci pensi lâ??Europa.

Trump lâ??Ucraina e lâ??Europa

Al netto di tutta la carica di boria e dei modi diplomaticamente inaccettabili, dellâ??umiliazione di Zelenskyj, dellâ??irrisione per qualsiasi ragionamento di principio e del fastidio per ogni esigenza di concordare scelte e costruire orientamenti comuni dellâ??ambito Nato, questo Ã¨ al momento lâ??approccio della superpotenza. Si badi: unâ??accentuazione imperiale puÃ² anche nascondere la consapevolezza delle proprie fragilitÃ e debolezze. Ma tantâ??Ã¨: puÃ² non piacerci, ma occorre prenderne atto.

Colpisce negativamente il balbettio scomposto degli europei in risposta. E anche una certa curvatura del dibattito pubblico in materia dalle nostre parti. Discutere su come reagire a questa subitanea svolta si puÃ² e si deve, ma senza assolutamente trascurare alcuni punti, che qui provo a mettere in forma schematica.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Primo. Non abbandonare Zelenskyj non significa difendere tutto quello che Ã¨ stato fatto finora. La scelta di sostenere la resistenza ucraina di fronte allâ??ingiusta e sconsiderata aggressione dellâ??â??operazione militare specialeâ?• del 2022 Ã¨ senzâ??altro comprensibile e rivendicabile, e ora non si tratta di scaricare un alleato divenuto scomodo. Ma occorre ricordare che lâ??Europa nel suo insieme Ã¨ stata addirittura piÃ¹ radicale degli Stati Uniti di Biden nel sostenere la posizione assurda per cui â?? una volta fermata lâ??invasione â?? la guerra doveva essere continuata fino a una â??vittoriaâ?• non mai definita nei dettagli o a una altrettanto non chiara â??pace giustaâ?•. CioÃ¨, ci si Ã¨ fatti prendere la mano dallâ??ideologia, dimenticando la politica e la diplomazia, che dovrebbero sempre guidare lâ??uso della forza. Lâ??Europa accetti di dover cambiare metodi.

Secondo. Che Trump la promuova per brutali interessi soggettivi, non vuol dire che la tregua in Ucraina non sia necessaria. Il popolo ucraino ha sopportato il costo umano della guerra, certo anche grazie agli aiuti economici e militari esterni (alla fine piÃ¹ europei che statunitensi). Ora versa in una condizione critica sul piano umano, economico, demografico (a parte le perdite che il governo ha dichiarato aggirarsi sulle 50.000 vite umane, ci sono 4 milioni di esiliati e molti altri profughi interni al paese). Non si puÃ² continuare a pensare che si debba prolungare questo sacrificio oltre ogni ragionevole limite, magari per ragioni di equilibrio generale che esulano dalla questione di difendere lâ??indipendenza ucraina (indebolire Putin?). Lâ??offensiva di fine 2022 e il diversivo della zona di Kursk non sono state in grado di modificare radicalmente la situazione al fronte. Occorre prenderne atto. I cenni che provengono sia da Putin che dallo stesso Zelenskyj mostrano come ci siano ormai le condizioni per sospendere i combattimenti e provare ad avviare un negoziato. Non si puÃ² continuare a ritenere che il conflitto debba andare avanti, come ad esempio nellâ??enfatico comunicato dei gruppi S&D, Ppe, Verdi e Renew al Parlamento europeo del 18 febbraio.

Trump lâ??Ucraina e lâ??Europa

Terzo. Trattare non significa affatto certificare che Putin abbia vinto. La ripresa del discorso diplomatico deve partire infatti da alcuni punti fermi: la Russia non ha occupato lâ??Ucraina, non ha fatto cadere il sistema politico costituzionale, non ha sostituito (â??denazificatoâ?•) il governo ucraino come negli obiettivi sbandierati allâ??inizio del conflitto. Lâ??estensione delle zone sottratte allâ??Ucraina oltre al consolidamento del controllo del Donbass giÃ iniziato nel 2014 si limita a Mariupol, Melitopol e alla zona costiera del mar dâ??Azov. Non ha conquistato Kherson nÃ© Charkiv. Il dittatore russo avrÃ il suo daffare a spiegare al suo popolo che questo risultato militare valga le decine (centinaia?) di migliaia di perdite umane che la Russia ha subito nel conflitto. Da qui si parta per un negoziato per niente scontato, probabilmente durissimo, in cui perÃ² ci sono margini e punti chiari da ottenere. Si potrÃ discutere del futuro delle terre del Donbass che certo Mosca non vorrÃ cedere (rispetto a cui si potrebbe valutare un accordo temporaneo che rinvii ogni soluzione definitiva sulla sovranitÃ): le rivendicazioni russe oltre al territorio attualmente controllato militarmente potranno essere scambiate con la zona di Kursk. Ottenere una porta aperta per lâ??ingresso dellâ??Ucraina nellâ??Unione europea (ma non nella Nato) potrebbe essere un buon compromesso tra la volontÃ russa di non avere la Nato ai confini e lâ??esigenza ucraina di protezione dopo la fine della guerra. Una forza di interposizione internazionale puÃ² garantire il primo periodo della tregua. Putin ha il problema delle sanzioni economiche occidentali da ridurre e questo Ã¨ merce di scambio importante per ogni rivendicazione di Mosca su temi piÃ¹ generali rispetto al futuro dellâ??Ucraina.

Quarto. Fermare questa guerra non implica affatto favorire altre aggressioni russe. Nella propaganda europea si parla senza limiti delle future pretese di Putin sulla Transnistria, sulla Polonia, sui paesi

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

baltici, che sarebbero incentivate dal â??cedimentoâ?• sullâ??Ucraina. Macron ha parlato di una minaccia per la Francia e per lâ??Europa. Ma siamo realistici: non Ã¨ questione dellâ??ideologia o delle intenzioni esibite propagandisticamente dal Cremlino, che sono nazionaliste e belliciste. Ã? questione della dura realtÃ dei fatti. La Russia ha mostrato i suoi limiti militari contro un esercito modesto come quello ucraino in una dura guerra di tre anni. Si Ã¨ ben guardata dallo sfidare direttamente la Nato (se non a parole). Ha unâ??economia traballante, che conta quasi solo sulla rendita petrolifera (il suo Pil Ã¨ delle dimensioni di quello italiano). Ha limiti demografici evidenti (le perdite umane della guerra sono stimate molto piÃ¹ alte di quelle ucraine). E non ha nessun senso citare lâ??arma atomica come un elemento di un futuro conflitto: una lezione di questa guerra Ã¨ che il tabu atomico per fortuna regge. Si puÃ² parlare del suo uso, ma non usare lâ??atomica. Insomma, Putin non Ã¨ in grado, anche se volesse, di costruire estesi piani espansionistici.

Quinto. Se sta tutto ciÃ², una ferma posizione europea Ã¨ piÃ¹ che sufficiente a dissuaderlo, anche senza una copertura diretta della Nato. Si puÃ² e si deve discutere di difesa europea. Ma partiamo da un aumento delle spese militari che nellâ??ultimo decennio Ã¨ giÃ stato significativo. Nel 2024 la spesa totale dei paesi europei Ã¨ stata di 346 miliardi di euro, piÃ¹ di due volte la spesa militare stimata della Russia (se non si seguono le stime gonfiate dellâ??Iiss britannico, circolate nei giorni scorsi, diverse dai dati Sipri). Occorre quindi migliorare qualitativamente piÃ¹ che quantitativamente lâ??attuale situazione, ma non ha senso alzare allarmi ingiustificati e suonare la campana riarmista in modo ideologico. Soprattutto, occorre tornare a considerare la sicurezza un bene politico, di cui fa parte anche la protezione militare, ma soprattutto la capacitÃ di guida e orientamento verso la risoluzione dei conflitti e la costruzione di situazioni piÃ¹ stabili. Cosa che lâ??Europa Ã¨ chiamata a fare, se vuole rispondere alla propria identitÃ e vocazione.

Trump lâ??Ucraina e lâ??Europa

Data di creazione
11 Marzo 2025
Autore
guido-formigoni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu